





# NEL 1936-37 UN PROGETTO ARABO AVALLATO DA MUSSOLINI PER AVVENIRE GLI ACQUEDOTTI DEGLI EBREI IN PALESTINA

Verso la fine del 1934 la politica estera del Governo fascista, perseguendo le sue mire imperiali volte alla conquista dell'Etiopia, si era orientata - dopo un periodo di reciproca simpatia - in senso antibritannico a causa dell'opposizione di Londra a tale progetto. Tale opposizione culminò poi, il 18 novembre 1935, nel sostegno, presso la Società delle Nazioni, a sanzioni economiche, commerciali e finanziarie contro l'Italia, definito "Stato aggressore".

Perseguendo una politica antinglese, il Governo italiano cominciò a sostenere, discretamente e segretamente, quei gruppi etnici che, sottoposti al dominio di Sua Maestà britannica, ma ne sopportavano le imposizioni e che avevano dato segni di intenzione anche armata. Fra le varie miserie che il Governo di Mussolini mise in atto in questo campo contro l'Inghilterra, ci fu anche il sostegno alle rivendicazioni indipendentistiche dei palestinesi alla Palestina contro l'occupazione delle loro terre ad opera della Gran Bretagna. Potenza mandataria su di esse da parte della Società delle Nazioni dopo la fine della Prima guerra mondiale. In Palestina infatti sin dai primi anni Trenta si era andata organizzando una forma di resistenza antibritannica, anche armata, sotto la guida della massima autorità politico-religiosa musulmana, rappresentata dal Gran Mufti di Gerusalemme, Haj Amin al-Husseini, che fu il re saudita Ibn al-Saud.

Nel soleo quindi della sua politica antinglese, Mussolini ordinò, nel dicembre 1934, al Console italiano a Gerusalemme, Mariano De Angelis, un possibile aiuto dell'Italia nelle sue rivendicazioni. Questi incontri informali si protrassero per alcuni mesi a causa di reciproche diffidenze e una svolta decisiva si ebbe all'inizio del 1935, allorché i moti della rivolta araba si erano intensificati, diretti particolarmente contro Emiro Abdallah, il Giordano, alleato della Gran Bretagna. In queste circostanze un apporto economico e militare era indispensabile agli arabi e per questo il Gran Mufti richiese un'assistenza economica al Console italiano un invio di armi e 10.000 fucili, 6 mitragliatrici antiaeree e relative munizioni, di cui 400 sarebbero stati in soli 100 insediare l'egemonia britannica nella zona, ma anche per contrastare la crescente immigrazione ebraica in Palestina.

Le quali queste secondo obiettivo arabo rientrava nei piani di Mussolini che non sopportava l'ipotesi della creazione, sulle sponde del Mediterraneo, il romano "Mare Nostrum" di una "enclave" italiana in una Nazione britannica, ideologicamente ostile al fascismo.

### Il Gran Mufti

Roma accendesse quindi, in linea di massima, alle richieste del Gran Mufti, affinché egli emittesse in Palestina venne richiesta la massima segretezza sull'operazione, per non scatenare reazioni, non solo diplomatiche, da parte dell'Inghilterra. E venne anche stabilito di inviare agli arabi stabili contingenti di armi in denaro, rispetto a quanto da loro richiesto.

Nei primi mesi del 1936 però, forte del fatto che la rivolta arabo-palestinese procedeva con discreto successo, al-Husayni sollecitò da Mussolini il saldo degli aiuti promessi. Il versamento di questi somme di denaro e altri contingenti di armi, al fine di concludere rapidamente la lotta contro gli inglesi e gli ebrei.

Gli italiani taccheggiarono ancora sull'argomento non concedendo soltanto ancora modesto somme di denaro, senza armi, sino in mese di settembre, allorché, in una conferenza segreta, Galeazzo Ciano, Misa Bey al-Alami, emissario del gran Mufti, incontrò il dott. Luigi Cartonio, funzionario del nuovo Ministero degli Esteri. Galeazzo Ciano, gli fece un'ulteriore nuova richiesta, alquanto stupefacente ed insolita, riguardante la fornitura, da parte italiana, anche di un numero di tecnici specializzati per organizzare l'inquinamento dell'acquedotto di Tel Aviv - città dove

viveva il maggior numero di ebrei immigrati - così da sterminarli. Per il resto, si accorse direttamente a chimici palestinesi i quali, a loro volta, rientrati in Palestina, avrebbero potuto instruire altri confratelli. E questa seconda operazione sembrava quella preferita dagli italiani, che li avrebbe sollevati da ogni sovrappeso, in quanto l'istruzione di chimici palestiniani sarebbe stata formalmente giustificata da borse di studio loro concesse dal Gran Mufti per perfezionamento scientifico all'estero.

### Militari libici

Al-Alami ritenne interessante l'ipotesi di un'operazione di Gerusalemme riportando l'esito di questi colloqui, ottenendo l'approvazione del Gran Mufti. Per essere pronto nel febbraio 1936 a Tebe, dove erano state impiegate bombe all'iprite; e quelle, ben più nefaste, a Teceze, nel dicembre 1935, e durante la battaglia dell'Enderta del febbraio 1936 a Taize, dove gli abissi di bombe alle arsine. Queste e altre sostanze parimenti urticanti e soffocanti (fossene, difosgene, cloropirina, benzolo, arsine, cloracetone, fosgene, iprite) avevano contribuito ai successi delle truppe italiane contro i sensuisti libici di Omar al-Muktar e gli abissini etiopici di Ras Tafari, rendendole in parte inoffensive al mondo arabo.

### Sostanze letali

In quelle operazioni erano state impiegate però, come aggressivi, per lo più sostanze volatili, mentre la situazione attuale, gli obiettivi del Gran Mufti richiedevano composti letali liquidi (i cosiddetti solubili in acqua) tali da poter essere facilmente introdotti in falde acquifere, pozzi e soprattutto acquedotti.

Il Governo italiano, ancora prima dell'inizio della guerra italo-etiopica, aveva già fatto sapere al Gran Mufti, attraverso il Servizio chimico dell'Esercito, si condescendero studi ed all'approfondimento di composti liquidi o di microrganismi patogeni idonei proprio all'inquinamento di acque potabili di pozzi e acquedotti, al fine di crearsi una potentissima arma segreta, da usare eventualmentemente in determinate situazioni belliche.

Il Servizio chimico dell'Esercito, che stava effettuando esperimenti con azzotati fosforici, arsenici, solfati di piombo e cianuri (ferrocianuri e cianossido), risultò del tutto idoneo a fornire il personale richiesto dal Gran Mufti per il suo intento criminoso.

Mussolini in un primo momento, in un'occasione pubblica, la possibilità di accondiscendere a tali richieste arabe, nel timore che una mossa in tale senso, allorché scoperta, avrebbe potuto costituire un atto di insubordinazione al Governo davanti alla Società delle Nazioni, in quanto impudibile di violazione del divieto di produrre sostanze venefiche, sancita dal Protocollo di Ginevra del 1925. D'altra parte la possibilità di inferire con tali mezzi un duro colpo agli ebrei palestinesi, facendone svanire le speranze di installarsi in Palestina, sembrava un vantaggio promesso dalla Dichiarazione Balfour del 1917, risultava allettante per il capo del fascismo che non era condizionato da alcuna remora umanitaria in quella sede.

Gli italiani fecero sapere al Gran Mufti che, per la modalità con cui aveva condotto la guerra in Etiopia - Mussolini scelse una via di mezzo: fece infatti sapere ad Al-Alami che il "progetto di inquinamento" di Tel Aviv era intenzionale, che, per la sua realizzazione, era disposto, in alternativa all'invio in Palestina di specialisti italiani, a mandare in Etiopia personale libico, previo un loro addosso a un specifico in Italia presso il Servizio chimico dell'Esercito. In questo modo il Governo fascista sarebbe risultato del tutto onesto, affidando, ad azioni che sarebbero state effettuate da individui di nazionalità straniera.

In seconda alternativa, venne proposto al Gran Mufti di far sequestrare, fra i primi giorni di agosto, Aumi Abdul Chadi Bey, portavoce del supremo Comitato Arabo di ispirazione sauita, e di tenerlo in contatto con Arturo Ederle, agente segreto del Servizio Informazioni Militari italiano a Gerusalemme, comunicandogli che, in Palestina, era in avanzato stato di approntamento una sommossa contro la ipotesi Peel, per il buon successo della quale era necessario l'unificazione nazionale, che si sostanzierà nell'uguaglianza dei "regnicoli" dinanzi alla legge.

Per un ventennio l'Italia visse una stagione di modernizzazione accelerata. Fu la premessa del disimpegno nazionale, che si sostanzierà nell'uguaglianza dei "regnicoli" dinanzi alla legge.

A parte la sempre benemerita pubblicazione della "Rivista Napoleonica" diretta da Luigi Mascilli Migliorini (responsabile Giulio Masobrio) ed edita dal Comune di Alessandria per i tipi della Casa editrice "L'Imperatore e la Massoneria di una un articolo che volentieri pubblichiamo.

Il Governo italiano tirò ancora una volta per le lunghe. Fece il conto di rinchiodare, ma con omogeneità di persistente simpatia al Movimento indipendentista arabo, comunicato di stato ufficiale, troncato in Italia e all'estero, i suoi legami con tutte le organizzazioni sioniste, ivi comprese quelle con le quali aveva sino ad allora intrattenuto rapporti commerciali; costituiva anche, per Mussolini, un atto di politica interna, nel solo di quella propaganda antisemita che andava preparando subdolanente in patria.

Ulteriori quantità di denaro vennero inviate ai palestinesi, per un rate ed in modesta quantità, sino alla metà del 1938; l'invio di armi venne invece sospeso a partire dall'ottobre 1937 a causa del mutuo indirizzo della politica estera fascista a seguito del disguido intercorso con la Gran Bretagna allorché, in una lettera ed in una conclusa. In totale, al 30.6.1938, l'Italia aveva versato al Gran Mufti 82.000 sterline, per un totale di circa 150.000 fucili, 5 mitragliatrici antiaeree, 1 radio ricetrasmittente e adeguato numero di munizioni. Gli arabi, ma anche per quanto concerneva il "progetto inquinamento" acquedotti.

L'ipotesi però di addestrare il personale libico si era rivelata pressoché impossibile in tempi brevi a causa dei manifesti limiti di apprendimento di quegli "allievi". Per questo il progetto abbandonato; Beronni allora ripropose la seconda offerta degli italiani e cioè quella di addestrare il personale chimico palestinese all'impiego degli agenti inquinanti. Gerusalemme fece il nome del dott. Darwish Jawak, che era stato medico di guerra dello stesso anno, ma di cui si persero le tracce prima che potesse concludere il suo apprendimento. E a questo punto il progetto di avvelenare l'acquedotto di Tel Aviv si arenò.

Nei colloqui con Beronni il Gran Mufti aveva infatti avanzato una nuova richiesta tesa ad ottenere, oltre al saldo delle somme promesse e non ancora inviate (per un valore di 50.000 sterline) e a ulteriori quantitativi di armi e munizioni, anche una radio ricetrasmittente e adeguato numero di esplosivi da impiegare per il sabotaggio degli acquedotti inglesi in Palestina.

### Il rapporto Peel

Frattanto, nel febbraio 1937, la Gran Bretagna aveva presentato a Ginevra, una proposta di "Rapporto Peel", che, allo scopo di far cessare la guerriglia sempre più violenta in Palestina, prevedeva la spartizione del territorio in tre zone, di cui una araba, una ebraica una comprendente i Luoghi Santi e riservata a se stessa quale garanzia del mantenimento della pace. In quella sede l'Italia fece sapere che il suo voto sarebbe stato contrario a tale proposta in quanto intendeva mantenere l'impegno assunto con il Gran Mufti di sostenerlo nella sua rivendicazione su tutta la Palestina.

### IL SOGNO DI NAPOLEONE: UN'EUROPA PIU' CIVILE

Il 2 dicembre 1804 Napoleone Bonaparte venne incoronato Imperatore dei Francesi. In tanti giorni di agitazione, i primi giorni di agosto, Aumi Abdul Chadi Bey, portavoce del supremo Comitato Arabo di ispirazione sauita, e di tenerlo in contatto con Arturo Ederle, agente segreto del Servizio Informazioni Militari italiano a Gerusalemme, comunicandogli che, in Palestina, era in avanzato stato di approntamento una sommossa contro la ipotesi Peel, per il buon successo della quale era necessario l'unificazione nazionale, che si sostanzierà nell'uguaglianza dei "regnicoli" dinanzi alla legge.

Per un ventennio l'Italia visse una stagione di modernizzazione accelerata. Fu la premessa del disimpegno nazionale, che si sostanzierà nell'uguaglianza dei "regnicoli" dinanzi alla legge.

A parte la sempre benemerita pubblicazione della "Rivista Napoleonica" diretta da Luigi Mascilli Migliorini (responsabile Giulio Masobrio) ed edita dal Comune di Alessandria per i tipi della Casa editrice "L'Imperatore e la Massoneria di una un articolo che volentieri pubblichiamo.

Il Governo italiano tirò ancora una volta per le lunghe. Fece il conto di rinchiodare, ma con omogeneità di persistente simpatia al Movimento indipendentista arabo, comunicato di stato ufficiale, troncato in Italia e all'estero, i suoi legami con tutte le organizzazioni sioniste, ivi comprese quelle con le quali aveva sino ad allora intrattenuto rapporti commerciali; costituiva anche, per Mussolini, un atto di politica interna, nel solo di quella propaganda antisemita che andava preparando subdolanente in patria.

Ulteriori quantità di denaro vennero inviate ai palestinesi, per un rate ed in modesta quantità, sino alla metà del 1938; l'invio di armi venne invece sospeso a partire dall'ottobre 1937 a causa del mutuo indirizzo della politica estera fascista a seguito del disguido intercorso con la Gran Bretagna allorché, in una lettera ed in una conclusa. In totale, al 30.6.1938, l'Italia aveva versato al Gran Mufti 82.000 sterline, per un totale di circa 150.000 fucili, 5 mitragliatrici antiaeree, 1 radio ricetrasmittente e adeguato numero di munizioni. Gli arabi, ma anche per quanto concerneva il "progetto inquinamento" acquedotti.

L'ipotesi però di addestrare il personale libico si era rivelata pressoché impossibile in tempi brevi a causa dei manifesti limiti di apprendimento di quegli "allievi". Per questo il progetto abbandonato; Beronni allora ripropose la seconda offerta degli italiani e cioè quella di addestrare il personale chimico palestinese all'impiego degli agenti inquinanti. Gerusalemme fece il nome del dott. Darwish Jawak, che era stato medico di guerra dello stesso anno, ma di cui si persero le tracce prima che potesse concludere il suo apprendimento. E a questo punto il progetto di avvelenare l'acquedotto di Tel Aviv si arenò.

Nei colloqui con Beronni il Gran Mufti aveva infatti avanzato una nuova richiesta tesa ad ottenere, oltre al saldo delle somme promesse e non ancora inviate (per un valore di 50.000 sterline) e a ulteriori quantitativi di armi e munizioni, anche una radio ricetrasmittente e adeguato numero di esplosivi da impiegare per il sabotaggio degli acquedotti inglesi in Palestina.

### Il rapporto Peel

Frattanto, nel febbraio 1937, la Gran Bretagna aveva presentato a Ginevra, una proposta di "Rapporto Peel", che, allo scopo di far cessare la guerriglia sempre più violenta in Palestina, prevedeva la spartizione del territorio in tre zone, di cui una araba, una ebraica una comprendente i Luoghi Santi e riservata a se stessa quale garanzia del mantenimento della pace. In quella sede l'Italia fece sapere che il suo voto sarebbe stato contrario a tale proposta in quanto intendeva mantenere l'impegno assunto con il Gran Mufti di sostenerlo nella sua rivendicazione su tutta la Palestina.

Il potere deve fondere sodisfazione dei ceti determinati a cominciare da Costantinopoli. Nell'incoronazione di Napoleone, come in quella a Re d'Italia nel Duomo di Milano, si fece procedere da quei "onori" imperiali e "regali" di cui si sapeva la Corona Reale. Rotto ogni ponte col passato con la cattura arbitraria e la fucazione del borbonico duca d'Enghien, accusa di ispirazione senza prove credibili, egli proclamò Napoleone imperatore. Carlo Magno suo "augusto predecessore".

Per imporre la propria egemonia sul continente sconfitti lo zar di Russia Alessandro I e Francesco II d'Austria sul campo di Auersperg, in Moravia, nell'anniversario della sua incoronazione, obbligò l'Asburgo a deporre il suo impero. L'Europa (quanto meno quella Occidentale) poteva avere un unico simbolo della sacralità del potere; egli stesso. I ceti sociali assai divisi, come dei Borboni dall'Italia e della Spagna, controllo in diritto del Portogallo, guerre, sempre vittoriose, contro regno di Prussia e, ancora, imporre d'Austria, il cui sovrano era dettato per seconda moglie Maria Luisa, dalla quale Napoleone ebbe l'erede (Francesco Carlo Napoleone, detto Napoleone II) d'Alghero, aquilone dell'impero, che l'ultimo imperatore ad affermare le radici greco-romane, e, più addietro, "mediterranea" dell'Europa a lui contemporanea e ventura e, a differenza di Carlo V d'Asburgo (1519-55), a concentrare tutte le sue energie sul Vecchio Continente.

Sorprende che nel bicentenario della sua incoronazione, il titolo di Napoleone, suscitò energie liberali, diffuse il concetto di nazione, strumento per la definitiva disgregazione dell'antico regime e delle sue logiche spartane. In un'epoca di Stato-palacchi, boemi, finlandesi... gli italiani stessi, che al termine dell'età napoleonica si trovarono ripartiti fra tre stati, si sollevarono contro il potere di Napoleone, a sua volta inizio di nuove relazioni tra cultura europea e quelle degli altri continenti, e soprattutto col passaggio dalla monarchia assoluta, alla monarchia costituzionale, dal mito alle scienze.

La seconda fase dell'età napoleonica iniziò con il colpo di Stato del 18 brumaio 1799. Primo dei tre consoli assoluto al governo, poi per dieci anni, infine a vita. Bonaparte sconfisse gli asburgici a Marengo (giugno 1800), ridusse la carta d'Italia, indisse la Gran Bretagna alla pace di Amiens. Egli ne aveva bisogno per condurre in porto il corso iniziato nel 1789 dalla Rivoluzione francese e nel quale s'era formato, con le alterne fortune condizionate dalla sua origine cava e dalle fugaci ma pregnanti simpatie di colleganza con il fratello di Maximilien Robespierre: sufficienti per la carcerazione all'indomani del Terrore. Dopo i travagli del Terrore giacobino e le utopie di "rivoluzione degli uguali" coltivate da Caio Gracco Babeuf, i tentativi di riscossa borbonica e il Direttorio, da Primo console Napoleone dette alla Francia nuovi cori: pilastro della storia ventura sua e dei Paesi che li adottarono e li tennero a modello anche dopo la Restaurazione del 1814-15.

Nel terzo tempo della sua parabola, autoconronatosi imperatore dei Francesi a cospetto del concitato papa Pio VII, fatto venire apposta da Roma a Parigi (2 dicembre 1804), Napoleone mostrò d'avver compreso che

il potere deve fondere sodisfazione dei ceti determinati a cominciare da Costantinopoli. Nell'incoronazione di Napoleone, come in quella a Re d'Italia nel Duomo di Milano, si fece procedere da quei "onori" imperiali e "regali" di cui si sapeva la Corona Reale. Rotto ogni ponte col passato con la cattura arbitraria e la fucazione del borbonico duca d'Enghien, accusa di ispirazione senza prove credibili, egli proclamò Napoleone imperatore. Carlo Magno suo "augusto predecessore".

Per imporre la propria egemonia sul continente sconfitti lo zar di Russia Alessandro I e Francesco II d'Austria sul campo di Auersperg, in Moravia, nell'anniversario della sua incoronazione, obbligò l'Asburgo a deporre il suo impero. L'Europa (quanto meno quella Occidentale) poteva avere un unico simbolo della sacralità del potere; egli stesso. I ceti sociali assai divisi, come dei Borboni dall'Italia e della Spagna, controllo in diritto del Portogallo, guerre, sempre vittoriose, contro regno di Prussia e, ancora, imporre d'Austria, il cui sovrano era dettato per seconda moglie Maria Luisa, dalla quale Napoleone ebbe l'erede (Francesco Carlo Napoleone, detto Napoleone II) d'Alghero, aquilone dell'impero, che l'ultimo imperatore ad affermare le radici greco-romane, e, più addietro, "mediterranea" dell'Europa a lui contemporanea e ventura e, a differenza di Carlo V d'Asburgo (1519-55), a concentrare tutte le sue energie sul Vecchio Continente.

Sorprende che nel bicentenario della sua incoronazione, il titolo di Napoleone, suscitò energie liberali, diffuse il concetto di nazione, strumento per la definitiva disgregazione dell'antico regime e delle sue logiche spartane. In un'epoca di Stato-palacchi, boemi, finlandesi... gli italiani stessi, che al termine dell'età napoleonica si trovarono ripartiti fra tre stati, si sollevarono contro il potere di Napoleone, a sua volta inizio di nuove relazioni tra cultura europea e quelle degli altri continenti, e soprattutto col passaggio dalla monarchia assoluta, alla monarchia costituzionale, dal mito alle scienze.

Il potere deve fondere sodisfazione dei ceti determinati a cominciare da Costantinopoli. Nell'incoronazione di Napoleone, come in quella a Re d'Italia nel Duomo di Milano, si fece procedere da quei "onori" imperiali e "regali" di cui si sapeva la Corona Reale. Rotto ogni ponte col passato con la cattura arbitraria e la fucazione del borbonico duca d'Enghien, accusa di ispirazione senza prove credibili, egli proclamò Napoleone imperatore. Carlo Magno suo "augusto predecessore".

Per imporre la propria egemonia sul continente sconfitti lo zar di Russia Alessandro I e Francesco II d'Austria sul campo di Auersperg, in Moravia, nell'anniversario della sua incoronazione, obbligò l'Asburgo a deporre il suo impero. L'Europa (quanto meno quella Occidentale) poteva avere un unico simbolo della sacralità del potere; egli stesso. I ceti sociali assai divisi, come dei Borboni dall'Italia e della Spagna, controllo in diritto del Portogallo, guerre, sempre vittoriose, contro regno di Prussia e, ancora, imporre d'Austria, il cui sovrano era dettato per seconda moglie Maria Luisa, dalla quale Napoleone ebbe l'erede (Francesco Carlo Napoleone, detto Napoleone II) d'Alghero, aquilone dell'impero, che l'ultimo imperatore ad affermare le radici greco-romane, e, più addietro, "mediterranea" dell'Europa a lui contemporanea e ventura e, a differenza di Carlo V d'Asburgo (1519-55), a concentrare tutte le sue energie sul Vecchio Continente.

Sorprende che nel bicentenario della sua incoronazione, il titolo di Napoleone, suscitò energie liberali, diffuse il concetto di nazione, strumento per la definitiva disgregazione dell'antico regime e delle sue logiche spartane. In un'epoca di Stato-palacchi, boemi, finlandesi... gli italiani stessi, che al termine dell'età napoleonica si trovarono ripartiti fra tre stati, si sollevarono contro il potere di Napoleone, a sua volta inizio di nuove relazioni tra cultura europea e quelle degli altri continenti, e soprattutto col passaggio dalla monarchia assoluta, alla monarchia costituzionale, dal mito alle scienze.

La seconda fase dell'età napoleonica iniziò con il colpo di Stato del 18 brumaio 1799. Primo dei tre consoli assoluto al governo, poi per dieci anni, infine a vita. Bonaparte sconfisse gli asburgici a Marengo (giugno 1800), ridusse la carta d'Italia, indisse la Gran Bretagna alla pace di Amiens. Egli ne aveva bisogno per condurre in porto il corso iniziato nel 1789 dalla Rivoluzione francese e nel quale s'era formato, con le alterne fortune condizionate dalla sua origine cava e dalle fugaci ma pregnanti simpatie di colleganza con il fratello di Maximilien Robespierre: sufficienti per la carcerazione all'indomani del Terrore. Dopo i travagli del Terrore giacobino e le utopie di "rivoluzione degli uguali" coltivate da Caio Gracco Babeuf, i tentativi di riscossa borbonica e il Direttorio, da Primo console Napoleone dette alla Francia nuovi cori: pilastro della storia ventura sua e dei Paesi che li adottarono e li tennero a modello anche dopo la Restaurazione del 1814-15.

Nel terzo tempo della sua parabola, autoconronatosi imperatore dei Francesi a cospetto del concitato papa Pio VII, fatto venire apposta da Roma a Parigi (2 dicembre 1804), Napoleone mostrò d'avver compreso che

il potere deve fondere sodisfazione dei ceti determinati a cominciare da Costantinopoli. Nell'incoronazione di Napoleone, come in quella a Re d'Italia nel Duomo di Milano, si fece procedere da quei "onori" imperiali e "regali" di cui si sapeva la Corona Reale. Rotto ogni ponte col passato con la cattura arbitraria e la fucazione del borbonico duca d'Enghien, accusa di ispirazione senza prove credibili, egli proclamò Napoleone imperatore. Carlo Magno suo "augusto predecessore".

Per imporre la propria egemonia sul continente sconfitti lo zar di Russia Alessandro I e Francesco II d'Austria sul campo di Auersperg, in Moravia, nell'anniversario della sua incoronazione, obbligò l'Asburgo a deporre il suo impero. L'Europa (quanto meno quella Occidentale) poteva avere un unico simbolo della sacralità del potere; egli stesso. I ceti sociali assai divisi, come dei Borboni dall'Italia e della Spagna, controllo in diritto del Portogallo, guerre, sempre vittoriose, contro regno di Prussia e, ancora, imporre d'Austria, il cui sovrano era dettato per seconda moglie Maria Luisa, dalla quale Napoleone ebbe l'erede (Francesco Carlo Napoleone, detto Napoleone II) d'Alghero, aquilone dell'impero, che l'ultimo imperatore ad affermare le radici greco-romane, e, più addietro, "mediterranea" dell'Europa a lui contemporanea e ventura e, a differenza di Carlo V d'Asburgo (1519-55), a concentrare tutte le sue energie sul Vecchio Continente.

Sorprende che nel bicentenario della sua incoronazione, il titolo di Napoleone, suscitò energie liberali, diffuse il concetto di nazione, strumento per la definitiva disgregazione dell'antico regime e delle sue logiche spartane. In un'epoca di Stato-palacchi, boemi, finlandesi... gli italiani stessi, che al termine dell'età napoleonica si trovarono ripartiti fra tre stati, si sollevarono contro il potere di Napoleone, a sua volta inizio di nuove relazioni tra cultura europea e quelle degli altri continenti, e soprattutto col passaggio dalla monarchia assoluta, alla monarchia costituzionale, dal mito alle scienze.

Il potere deve fondere sodisfazione dei ceti determinati a cominciare da Costantinopoli. Nell'incoronazione di Napoleone, come in quella a Re d'Italia nel Duomo di Milano, si fece procedere da quei "onori" imperiali e "regali" di cui si sapeva la Corona Reale. Rotto ogni ponte col passato con la cattura arbitraria e la fucazione del borbonico duca d'Enghien, accusa di ispirazione senza prove credibili, egli proclamò Napoleone imperatore. Carlo Magno suo "augusto predecessore".

Per imporre la propria egemonia sul continente sconfitti lo zar di Russia Alessandro I e Francesco II d'Austria sul campo di Auersperg, in Moravia, nell'anniversario della sua incoronazione, obbligò l'Asburgo a deporre il suo impero. L'Europa (quanto meno quella Occidentale) poteva avere un unico simbolo della sacralità del potere; egli stesso. I ceti sociali assai divisi, come dei Borboni dall'Italia e della Spagna, controllo in diritto del Portogallo, guerre, sempre vittoriose, contro regno di Prussia e, ancora, imporre d'Austria, il cui sovrano era dettato per seconda moglie Maria Luisa, dalla quale Napoleone ebbe l'erede (Francesco Carlo Napoleone, detto Napoleone II) d'Alghero, aquilone dell'impero, che l'ultimo imperatore ad affermare le radici greco-romane, e, più addietro, "mediterranea" dell'Europa a lui contemporanea e ventura e, a differenza di Carlo V d'Asburgo (1519-55), a concentrare tutte le sue energie sul Vecchio Continente.

Sorprende che nel bicentenario della sua incoronazione, il titolo di Napoleone, suscitò energie liberali, diffuse il concetto di nazione, strumento per la definitiva disgregazione dell'antico regime e delle sue logiche spartane. In un'epoca di Stato-palacchi, boemi, finlandesi... gli italiani stessi, che al termine dell'età napoleonica si trovarono ripartiti fra tre stati, si sollevarono contro il potere di Napoleone, a sua volta inizio di nuove relazioni tra cultura europea e quelle degli altri continenti, e soprattutto col passaggio dalla monarchia assoluta, alla monarchia costituzionale, dal mito alle scienze.

La seconda fase dell'età napoleonica iniziò con il colpo di Stato del 18 brumaio 1799. Primo dei tre consoli assoluto al governo, poi per dieci anni, infine a vita. Bonaparte sconfisse gli asburgici a Marengo (giugno 1800), ridusse la carta d'Italia, indisse la Gran Bretagna alla pace di Amiens. Egli ne aveva bisogno per condurre in porto il corso iniziato nel 1789 dalla Rivoluzione francese e nel quale s'era formato, con le alterne fortune condizionate dalla sua origine cava e dalle fugaci ma pregnanti simpatie di colleganza con il fratello di Maximilien Robespierre: sufficienti per la carcerazione all'indomani del Terrore. Dopo i travagli del Terrore giacobino e le utopie di "rivoluzione degli uguali" coltivate da Caio Gracco Babeuf, i tentativi di riscossa borbonica e il Direttorio, da Primo console Napoleone dette alla Francia nuovi cori: pilastro della storia ventura sua e dei Paesi che li adottarono e li tennero a modello anche dopo la Restaurazione del 1814-15.

Nel terzo tempo della sua parabola, autoconronatosi imperatore dei Francesi a cospetto del concitato papa Pio VII, fatto venire apposta da Roma a Parigi (2 dicembre 1804), Napoleone mostrò d'avver compreso che

il potere deve fondere sodisfazione dei ceti determinati a cominciare da Costantinopoli. Nell'incoronazione di Napoleone, come in quella a Re d'Italia nel Duomo di Milano, si fece procedere da quei "onori" imperiali e "regali" di cui si sapeva la Corona Reale. Rotto ogni ponte col passato con la cattura arbitraria e la fucazione del borbonico duca d'Enghien, accusa di ispirazione senza prove credibili, egli proclamò Napoleone imperatore. Carlo Magno suo "augusto predecessore".

Per imporre la propria egemonia sul continente sconfitti lo zar di Russia Alessandro I e Francesco II d'Austria sul campo di Auersperg, in Moravia, nell'anniversario della sua incoronazione, obbligò l'Asburgo a deporre il suo impero. L'Europa (quanto meno quella Occidentale) poteva avere un unico simbolo della sacralità del potere; egli stesso. I ceti sociali assai divisi, come dei Borboni dall'Italia e della Spagna, controllo in diritto del Portogallo, guerre, sempre vittoriose, contro regno di Prussia e, ancora, imporre d'Austria, il cui sovrano era dettato per seconda moglie Maria Luisa, dalla quale Napoleone ebbe l'erede (Francesco Carlo Napoleone, detto Napoleone II) d'Alghero, aquilone dell'impero, che l'ultimo imperatore ad affermare le radici greco-romane, e, più addietro, "mediterranea" dell'Europa a lui contemporanea e ventura e, a differenza di Carlo V d'Asburgo (1519-55), a concentrare tutte le sue energie sul Vecchio Continente.

Sorprende che nel bicentenario della sua incoronazione, il titolo di Napoleone, suscitò energie liberali, diffuse il concetto di nazione, strumento per la definitiva disgregazione dell'antico regime e delle sue logiche spartane. In un'epoca di Stato-palacchi, boemi, finlandesi... gli italiani stessi, che al termine dell'età napoleonica si trovarono ripartiti fra tre stati, si sollevarono contro il potere di Napoleone, a sua volta inizio di nuove relazioni tra cultura europea e quelle degli altri continenti, e soprattutto col passaggio dalla monarchia assoluta, alla monarchia costituzionale, dal mito alle scienze.

# MOSTRA A PARIGI DEL PITTORE VERONESE

Interprete sensibile di un'epoca di transizione, che segna in arte il passaggio dal Rinascimento maturo al Manierismo internazionale, Paolo Caliari, detto il Veronese (1528-1588), è il pittore "erogano" per eccellenza del Cinquecento.

Veronese "le magnifique" compendia perfettamente le due grandi scuole pittoriche che hanno contrattato la storia della pittura profana del Cinquecento: la tradizione torcos-romana che predilige le scene mitologiche e i temi allegorici (Giulio Romano) e quella veneziana che privilegia la sontuosa cromatica (Tiziano e Tintoretto).

Inebriante "fête pour l'oeil", per riprendere la bella immagine di Delavoy, l'armoniosa si caratterizza per la proccia realistica alla trasfigurazione armoniosa delle liriche rappresentazioni dell'amore.

Pur nel suo olimpico splendore e "nella sua aerea fierezza" (Morassi), l'arte del Veronese si mostra sensibile all'estetica manierista come quella di Tintoretto. Il movimento delle forme, il movimento compositivo delle scene, l'avvicinarsi dinamico delle figure, l'esuberante "barocca" affermazione del colore.

Il Veronese resterà fedele ad una concezione eminentemente laica e reale, che finirà, inevitabilmente, per attirarsi gli insulti della Chiesa Tridentina. Nel 1573 l'Inquisizione lo condannò per le sue licenze artistiche nel trattare temi biblici che egli svolse del loro contenuto simbolico-pedagogico.

Incolore da "Veronese" celebrano, in un mirabile sincretismo cromatica, le meraviglie del mondo e la bellezza voluttuosa del corpo umano creato per il piacere.

Per questa visione profana, laica e progressista del reale, il Veronese è stato considerato simbolo dell'arte moderna.

Giulia Bogliolo Bruna  
"Un famoso "Ritratto di uomo" dipinto da Paolo Caliari detto il Veronese" con "Ritratto di Agostino Barbarico" dipinto da Carlo Caliari (1567-1596) figlio di Paolo, sono esposti a Torino nella mostra "Il Veronese" dal 25 novembre al 25 gennaio.

Il percorso espositivo si articola attorno a vari nuclei tematici organizzati secondo l'ordine seguente: scene bibliche, ritratti, allegorie e miti. Il visitatore è iniziato ad una scoperta dell'arte veronesiana, dall'immediato al proccia realistico alla trasfigurazione armoniosa delle liriche rappresentazioni dell'amore.

Il Veronese resterà fedele ad una concezione eminentemente laica e reale, che finirà, inevitabilmente, per attirarsi gli insulti della Chiesa Tridentina. Nel 1573 l'Inquisizione lo condannò per le sue licenze artistiche nel trattare temi biblici che egli svolse del loro contenuto simbolico-pedagogico.

Incolore da "Veronese" celebrano, in un mirabile sincretismo cromatica, le meraviglie del mondo e la bellezza voluttuosa del corpo umano creato per il piacere.

Il potere deve fondere sodisfazione dei ceti determinati a cominciare da Costantinopoli. Nell'incoronazione di Napoleone, come in quella a Re d'Italia nel Duomo di Milano, si fece procedere da quei "onori" imperiali e "regali" di cui si sapeva la Corona Reale. Rotto ogni ponte col passato con la cattura arbitraria e la fucazione del borbonico duca d'Enghien, accusa di ispirazione senza prove credibili, egli proclamò Napoleone imperatore. Carlo Magno suo "augusto predecessore".

Per imporre la propria egemonia sul continente sconfitti lo zar di Russia Alessandro I e Francesco II d'Austria sul campo di Auersperg, in Moravia, nell'anniversario della sua incoronazione, obbligò l'Asburgo a deporre il suo impero. L'Europa (quanto meno quella Occidentale) poteva avere un unico simbolo della sacralità del potere; egli stesso. I ceti sociali assai divisi, come dei Borboni dall'Italia e della Spagna, controllo in diritto del Portogallo, guerre, sempre vittoriose, contro regno di Prussia e, ancora, imporre d'Austria, il cui sovrano era dettato per seconda moglie Maria Luisa, dalla quale Napoleone ebbe l'erede (Francesco Carlo Napoleone, detto Napoleone II) d'Alghero, aquilone dell'impero, che l'ultimo imperatore ad affermare le radici greco-romane, e, più addietro, "mediterranea" dell'Europa a lui contemporanea e ventura e, a differenza di Carlo V d'Asburgo (1519-55), a concentrare tutte le sue energie sul Vecchio Continente.

Sorprende che nel bicentenario della sua incoronazione, il titolo di Napoleone, suscitò energie liberali, diffuse il concetto di nazione, strumento per la definitiva disgregazione dell'antico regime e delle sue logiche spartane. In un'epoca di Stato-palacchi, boemi, finlandesi... gli italiani stessi, che al termine dell'età napoleonica si trovarono ripartiti fra tre stati, si sollevarono contro il potere di Napoleone, a sua volta inizio di nuove relazioni tra cultura europea e quelle degli altri continenti, e soprattutto col passaggio dalla monarchia assoluta, alla monarchia costituzionale, dal mito alle scienze.

La seconda fase dell'età napoleonica iniziò con il colpo di Stato del 18 brumaio 1799. Primo dei tre consoli assoluto al governo, poi per dieci anni, infine a vita. Bonaparte sconfisse gli asburgici a Marengo (giugno 1800), ridusse la carta d'Italia, indisse la Gran Bretagna alla pace di Amiens. Egli ne aveva bisogno per condurre in porto il corso iniziato nel 1789 dalla Rivoluzione francese e nel quale s'era formato, con le alterne fortune condizionate dalla sua origine cava e dalle fugaci ma pregnanti simpatie di colleganza con il fratello di Maximilien Robespierre: sufficienti per la carcerazione all'indomani del Terrore. Dopo i travagli del Terrore giacobino e le utopie di "rivoluzione degli uguali" coltivate da Caio Gracco Babeuf, i tentativi di riscossa borbonica e il Direttorio, da Primo console Napoleone dette alla Francia nuovi cori: pilastro della storia ventura sua e dei Paesi che li adottarono e li tennero a modello anche dopo la Restaurazione del 1814-15.

Nel terzo tempo della sua parabola, autoconronatosi imperatore dei Francesi a cospetto del concitato papa Pio VII, fatto venire apposta da Roma a Parigi (2 dicembre 1804), Napoleone mostrò d'avver compreso che

il potere deve fondere sodisfazione dei ceti determinati a cominciare da Costantinopoli. Nell'incoronazione di Napoleone, come in quella a Re d'Italia nel Duomo di Milano, si fece procedere da quei "onori" imperiali e "regali" di cui si sapeva la Corona Reale. Rotto ogni ponte col passato con la cattura arbitraria e la fucazione del borbonico duca d'Enghien, accusa di ispirazione senza prove credibili, egli proclamò Napoleone imperatore. Carlo Magno suo "augusto predecessore".

Per imporre la propria egemonia sul continente sconfitti lo zar di Russia Alessandro I e Francesco II d'Austria sul campo di Auersperg, in Moravia, nell'anniversario della sua incoronazione, obbligò l'Asburgo a deporre il suo impero. L'Europa (quanto meno quella Occidentale) poteva avere un unico simbolo della sacralità del potere; egli stesso. I ceti sociali assai divisi, come dei Borboni dall'Italia

TRIBUNA PACIFISTA
SOLIDARIETA' MONDIALE
OLTRE 150.000 MORTI
PER IL MAREMOTO IN ASIA

La spaventosa tragedia che il 26 dicembre ha colpito l'India-Est asiatico... (Ceylon), dell'Indonesia, della Thailandia, della Malesia e delle isole Maldive ha causato oltre 150.000 morti.

La mappa del disastro si è estesa sino alla Somalia, al Kenya, alle isole Mauritius e Seychelles. Migliaia di turisti sono stati sorpresi dalla tragedia in luoghi di vacanza al mare.

Gli scienziati hanno calcolato che sulle coste dei Paesi colpiti si è scatenata un'energia paragonabile a 25 mila esplosioni nucleari e che la furia del terremoto ha addirittura spostato di sei centimetri l'asse di rotazione terrestre del nostro pianeta...

Di fronte ad un così immane disastro è motivo di conforto la mobilitazione mondiale per la ricerca dei dispersi, il soccorso dei superstiti, la fornitura di viveri, acqua potabile, medicine, tende.

ARMI ALLA CINA

Il presidente Ciampi, durante la sua visita ufficiale alla Cina popolare con una delegazione di capi militari imprenditori...

Le industrie belliche italiane che fruiscono della partecipazione finanziaria dello Stato - fanno cadere la vendita di armi alla Cina...

Questo appello l'italica che realizza, poiché l'Onu ha violato il divieto europeo fornendo alla Cina in 10 anni armi per circa 200 milioni di dollari.

Esse sono in continuo aumento, come rivelano i dati della Relazione parlamentare sulle esportazioni di armi nel 2003 (l'Italia ha autorizzato la vendita di armi alla Repubblica Popolare cinese per un totale di 122 milioni di euro).

Insomma non si è affatto la revoca dell'embargo che, anzi, è stato confermato dal Parlamento nel dicembre 2003 perché "la situazione dei diritti umani resta insoddisfacente".

Amnesty International ha denunciato la tragica situazione dei prigionieri in Cina: centinaia di migliaia di persone continuano ad essere arrestate in tutto il Paese, condannate a morte e pubblicate esecuzioni hanno luogo al termine di processi irregolari.

Quindi appare ipocrita la

EUTANASIA

(segue da pag. 1)

La "BioCard" non è ancora vincolante in Italia, ma si è già visto che la legge di attuazione "Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per esigenze di salute e nel pieno rispetto della libertà di coscienza".

Il medico deve astenersi, nel rispetto della dignità, della libertà e dell'indipendenza professionale, alla volontà di curarsi liberamente espressa dalla persona. Il medico, se il paziente non è in grado di esprimere la propria volontà in caso di grave pericolo di vita, non può tenere conto di quanto precedentemente manifestato dallo stesso.

La Consulta di Bioetica (Via Cosimo del Fante 13, Milano 20122, telef. 02-4042129) è un'associazione di medici impegnata nella ricerca di soluzioni ai problemi morali posti dallo sviluppo della medicina e delle scienze biologiche.

Il giornalista Indro Montanari scrive: "Se abbiamo il diritto alla vita, abbiamo anche il diritto alla morte". Perché non possiamo riconoscere questo diritto anche in Italia?

Alfredo Ventura

DIBATTITO A TORINO DELLA "GIORDANO BRUNO"

L'Associazione Nazionale del Libro e della Cultura ha organizzato, la sera del 14 dicembre, nel salone di via Pescatore 7, un dibattito sull'entusiasmo.

Ludovico Visso (Novara)

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Tribunali militari Antisemitismo

Il nota attore Moni Ovadia,

Il nostro Direttore

Aderendo a quanto hanno richiesto alcuni lettori, pubblichiamo per la prima volta una nota biografica dell'avv. Bruno Segre.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

LA TURCHIA NELL'U.E.?

(segue da pag. 1)

La "BioCard" non è ancora vincolante in Italia, ma si è già visto che la legge di attuazione "Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per esigenze di salute e nel pieno rispetto della libertà di coscienza".

Il medico deve astenersi, nel rispetto della dignità, della libertà e dell'indipendenza professionale, alla volontà di curarsi liberamente espressa dalla persona. Il medico, se il paziente non è in grado di esprimere la propria volontà in caso di grave pericolo di vita, non può tenere conto di quanto precedentemente manifestato dallo stesso.

La Consulta di Bioetica (Via Cosimo del Fante 13, Milano 20122, telef. 02-4042129) è un'associazione di medici impegnata nella ricerca di soluzioni ai problemi morali posti dallo sviluppo della medicina e delle scienze biologiche.

Il giornalista Indro Montanari scrive: "Se abbiamo il diritto alla vita, abbiamo anche il diritto alla morte". Perché non possiamo riconoscere questo diritto anche in Italia?

Alfredo Ventura

DIBATTITO A TORINO DELLA "GIORDANO BRUNO"

L'Associazione Nazionale del Libro e della Cultura ha organizzato, la sera del 14 dicembre, nel salone di via Pescatore 7, un dibattito sull'entusiasmo.

Ludovico Visso (Novara)

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Tribunali militari Antisemitismo

Il nota attore Moni Ovadia,

Il nostro Direttore

Aderendo a quanto hanno richiesto alcuni lettori, pubblichiamo per la prima volta una nota biografica dell'avv. Bruno Segre.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Tribunali militari Antisemitismo

Il nota attore Moni Ovadia,

Il nostro Direttore

Aderendo a quanto hanno richiesto alcuni lettori, pubblichiamo per la prima volta una nota biografica dell'avv. Bruno Segre.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

SI RIFORMA IL CODICE PENALE MILITARE

(segue da pag. 1)

La "BioCard" non è ancora vincolante in Italia, ma si è già visto che la legge di attuazione "Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per esigenze di salute e nel pieno rispetto della libertà di coscienza".

Il medico deve astenersi, nel rispetto della dignità, della libertà e dell'indipendenza professionale, alla volontà di curarsi liberamente espressa dalla persona. Il medico, se il paziente non è in grado di esprimere la propria volontà in caso di grave pericolo di vita, non può tenere conto di quanto precedentemente manifestato dallo stesso.

La Consulta di Bioetica (Via Cosimo del Fante 13, Milano 20122, telef. 02-4042129) è un'associazione di medici impegnata nella ricerca di soluzioni ai problemi morali posti dallo sviluppo della medicina e delle scienze biologiche.

Il giornalista Indro Montanari scrive: "Se abbiamo il diritto alla vita, abbiamo anche il diritto alla morte". Perché non possiamo riconoscere questo diritto anche in Italia?

Alfredo Ventura

DIBATTITO A TORINO DELLA "GIORDANO BRUNO"

L'Associazione Nazionale del Libro e della Cultura ha organizzato, la sera del 14 dicembre, nel salone di via Pescatore 7, un dibattito sull'entusiasmo.

Ludovico Visso (Novara)

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Tribunali militari Antisemitismo

Il nota attore Moni Ovadia,

Il nostro Direttore

Aderendo a quanto hanno richiesto alcuni lettori, pubblichiamo per la prima volta una nota biografica dell'avv. Bruno Segre.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Tribunali militari Antisemitismo

Il nota attore Moni Ovadia,

Il nostro Direttore

Aderendo a quanto hanno richiesto alcuni lettori, pubblichiamo per la prima volta una nota biografica dell'avv. Bruno Segre.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

AL GOETHE-INSTITUT UNA TAVOLA ROTONDA: "VELO E CROCIFFISSO"

(segue da pag. 1)

La "BioCard" non è ancora vincolante in Italia, ma si è già visto che la legge di attuazione "Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per esigenze di salute e nel pieno rispetto della libertà di coscienza".

Il medico deve astenersi, nel rispetto della dignità, della libertà e dell'indipendenza professionale, alla volontà di curarsi liberamente espressa dalla persona. Il medico, se il paziente non è in grado di esprimere la propria volontà in caso di grave pericolo di vita, non può tenere conto di quanto precedentemente manifestato dallo stesso.

La Consulta di Bioetica (Via Cosimo del Fante 13, Milano 20122, telef. 02-4042129) è un'associazione di medici impegnata nella ricerca di soluzioni ai problemi morali posti dallo sviluppo della medicina e delle scienze biologiche.

Il giornalista Indro Montanari scrive: "Se abbiamo il diritto alla vita, abbiamo anche il diritto alla morte". Perché non possiamo riconoscere questo diritto anche in Italia?

Alfredo Ventura

DIBATTITO A TORINO DELLA "GIORDANO BRUNO"

L'Associazione Nazionale del Libro e della Cultura ha organizzato, la sera del 14 dicembre, nel salone di via Pescatore 7, un dibattito sull'entusiasmo.

Ludovico Visso (Novara)

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Tribunali militari Antisemitismo

Il nota attore Moni Ovadia,

Il nostro Direttore

Aderendo a quanto hanno richiesto alcuni lettori, pubblichiamo per la prima volta una nota biografica dell'avv. Bruno Segre.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Tribunali militari Antisemitismo

Il nota attore Moni Ovadia,

Il nostro Direttore

Aderendo a quanto hanno richiesto alcuni lettori, pubblichiamo per la prima volta una nota biografica dell'avv. Bruno Segre.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

APPARATO URINARIO?

(segue da pag. 1)

La "BioCard" non è ancora vincolante in Italia, ma si è già visto che la legge di attuazione "Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per esigenze di salute e nel pieno rispetto della libertà di coscienza".

Il medico deve astenersi, nel rispetto della dignità, della libertà e dell'indipendenza professionale, alla volontà di curarsi liberamente espressa dalla persona. Il medico, se il paziente non è in grado di esprimere la propria volontà in caso di grave pericolo di vita, non può tenere conto di quanto precedentemente manifestato dallo stesso.

La Consulta di Bioetica (Via Cosimo del Fante 13, Milano 20122, telef. 02-4042129) è un'associazione di medici impegnata nella ricerca di soluzioni ai problemi morali posti dallo sviluppo della medicina e delle scienze biologiche.

Il giornalista Indro Montanari scrive: "Se abbiamo il diritto alla vita, abbiamo anche il diritto alla morte". Perché non possiamo riconoscere questo diritto anche in Italia?

Alfredo Ventura

DIBATTITO A TORINO DELLA "GIORDANO BRUNO"

L'Associazione Nazionale del Libro e della Cultura ha organizzato, la sera del 14 dicembre, nel salone di via Pescatore 7, un dibattito sull'entusiasmo.

Ludovico Visso (Novara)

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Tribunali militari Antisemitismo

Il nota attore Moni Ovadia,

Il nostro Direttore

Aderendo a quanto hanno richiesto alcuni lettori, pubblichiamo per la prima volta una nota biografica dell'avv. Bruno Segre.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Tribunali militari Antisemitismo

Il nota attore Moni Ovadia,

Il nostro Direttore

Aderendo a quanto hanno richiesto alcuni lettori, pubblichiamo per la prima volta una nota biografica dell'avv. Bruno Segre.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

UNA LETTERA DAL SINDACO AI TORINESI: "DONATE GLI ORGANI, SALVERETE UNA VITA"

(segue da pag. 1)

La "BioCard" non è ancora vincolante in Italia, ma si è già visto che la legge di attuazione "Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per esigenze di salute e nel pieno rispetto della libertà di coscienza".

Il medico deve astenersi, nel rispetto della dignità, della libertà e dell'indipendenza professionale, alla volontà di curarsi liberamente espressa dalla persona. Il medico, se il paziente non è in grado di esprimere la propria volontà in caso di grave pericolo di vita, non può tenere conto di quanto precedentemente manifestato dallo stesso.

La Consulta di Bioetica (Via Cosimo del Fante 13, Milano 20122, telef. 02-4042129) è un'associazione di medici impegnata nella ricerca di soluzioni ai problemi morali posti dallo sviluppo della medicina e delle scienze biologiche.

Il giornalista Indro Montanari scrive: "Se abbiamo il diritto alla vita, abbiamo anche il diritto alla morte". Perché non possiamo riconoscere questo diritto anche in Italia?

Alfredo Ventura

DIBATTITO A TORINO DELLA "GIORDANO BRUNO"

L'Associazione Nazionale del Libro e della Cultura ha organizzato, la sera del 14 dicembre, nel salone di via Pescatore 7, un dibattito sull'entusiasmo.

Ludovico Visso (Novara)

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.

Tribunali militari Antisemitismo

Il nota attore Moni Ovadia,

Il nostro Direttore

Aderendo a quanto hanno richiesto alcuni lettori, pubblichiamo per la prima volta una nota biografica dell'avv. Bruno Segre.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino il 15 giugno 1940 con una tesi su Benjamin Constant...

Antonio Pulvirenti (Milano)

La fine della vita militare non determina la scomparsa dei Terzini Militari Territoriali, in quanto la loro competenza e funzionalità permangono nei confronti del militare che volontariamente ha scelto la carriera delle armi.